Anno VII. TORINO, Sabato 22 FEBBRAIO 1873 Num. 53.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania . . . »	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 22 FEBBRAIO 1873.

ITALIA

Discussione del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito.

Crediamo utile di riprodurre dagli Atti del Parlamento il discorso pronunziato dall'onor. deputato Favale nella seduta del 17 febbraio.

L'onor. Favale, dopo aver inutilmente interrogato il ministro della guerra sulla somma che esso intenderebbe richiedere al Parlamento per il suo bilancio, affine di porre in atto l'ordinamento da esso proposto, così intraprese a discorrere:

Alcuni miei onorevoli colleghi, e fra gli altri l'on. Fambri, che credo molto competente, mi dice che per riconoscere quale sarà la spesa portata dai nuovi ordinamenti militari, bisogna prendere per base la cifra de' bilancio di quest'anno. Ora la cifra do. bilancio di quest'anno è appunto di lire 178 milioni.

Io credo che questa cifra non sia bastevole per attuare l'ordinamento militare escogitato dall'on. Ricotti; difatti nelle varie relazioni che precedono i progetti presentati esso accenna alla necessità di considerevoli aumenti di spesa.

Ma, prendendo tuttavia per base la cifra di lire 178 milioni, io credo che questa non è compatibile col sistema finanziario proposto dall'on. Sella nella tornata del 12 dicembre 1871.

Il ministro delle finanze in quella tornata dichiarava che, detratti dall'attivo del bilancio gli introiti dell'asse ecclesiastico e dal passivo le spese per le ferrovie, per rimborsi di prestiti, e computato il prodotto delle imposte nuove e degli aumenti naturali delle imposte, lo sbilancio del 1873 ascenderebbe a 50 milioni.

Ora in quella stessa relazione dell'on. Sella era posto per base che il bilancio del Ministero della guerra non dovesse superare la spesa di 160 milioni. Noi siamo dunque in presenza di un aumento di 18 milioni per lo meno sul bilancio della guerra.

Ciò posto, io vorrei domandare con quali mezzi noi provvederemo a questo aumento di spese, e tanto più parmi necessaria questa interrogazione in quanto mentre l'onorevole Sella prevedeva che nel bilancio corrente il *deficit* sarebbe ridotto a 50 milioni, in quest'anno, abbiamo 78 milioni di sbilancio anche dopo fatta la detrazione sia dell'introito dell'asse ecclesiastico, sia delle spese per rimborsi dei prestiti, sia di quelle per le ferrovie che si costruiscono per conto dello Stato. Noi perciò abbiamo 18 milioni di più sul bilancio della guerra, abbiamo 28 milioni in più dallo sbilancio previsto dall'onorevole Sella per portarci nel quinquennio al pareggio delle finanze, dal quale siamo dunque allontanati di altri 46 milioni.

In presenza di queste cifre, io domando come si provvederà all'avvenire delle finanze dello Stato.

Noi abbiamo solo tre vie. In primo luogo possiamo provvedervi con imprestiti, ma già la Camera deliberò che non si ricorrerebbe a prestiti per il quinquennio 1872-76; del resto gli imprestiti non farebbero che accrescere sempre maggiormente il disavanzo del bilancio dello Stato. Dobbiamo noi provvedervi coll'aumento della circolazione cartacea? Io credo che la discussione che abbiamo avuto in questi giorni abbia tolto ogni pensiero di ricorrere a questo pericoloso espediente. Non ci restano che le imposte.

Ora, vogliamo noi aumentare la fondiaria? La fondiaria che già ci consuma il 30 per cento del reddito dei proprietari! Quali miglioramenti agricoli, quale produttività potremo noi avere se aumentiamo ancora quest' imposta? Dovremo noi accrescere la tassa sui fabbricati quando essa già assorbe il 28 od il 29 per cento del reddito? Dovremo noi aumentare la ricchezza mobile quando già la facemmo ascendere al 13 e 20 per cento? La ricchezza mobile che arresta lo sviluppo industriale e commerciale del paese, che già colpisce perfino le casse di risparmio e gli ospedali, che paralizza lo estendersi dell'istruzione pubblica?

Or sono pochi giorni, nella discussione del bilancio dell'istruzione pubblica, si lamentava che i Comuni non facessero quanto dovevano per l'istruzione pubblica; ebbene, giudicate dal seguente fatto se tali accuse sieno giuste. Io conosco un Comune in cui un benefattore lasciò mille lire di rendita, or sono pochi anni, per l'istituzione di un asilo d'infanzia; or bene, questa rendita di mille lire, colpita direttamente dalla tassa di ricchezza mobile, dalla tassa di mano-morta, colpita indirettamente per la ritenzione sullo stipendio del maestro, è stata ridotta a 740 lire. Noi abbiamo dunque un'imposta del 26 per cento sull'istruzione pubblica. Io domando se con quest'imposta sia possibile che il paese progredisca, che il paese si sviluppi nell'industria e nella moralità. Dobbiamo noi aumentare le tasse di registro? Esse già sono tali che impediscono perfino la conclusione delle transazioni civili e commerciali.

Ed ora è poco il procuratore del Re presso il tribunale di Milano, accennando alla diminuzione delle cause civili, esclamava che ormai la giustizia è troppo cara perchè i contribuenti possano procurarsela.

Noi abbiamo inoltre le imposte di consumo; queste imposte terribili che ci minacciano la questione sociale. Noi, quando votiamo spese ed imposte, siamo soggetti ad una pericolosa illusione; noi abbiamo solo presenti agli occhi le grandi e splendide città come Roma, Milano, Firenze, Napoli e Torino; ma le città, o signori, non rappresentano appena che un quarto della popolazione totale del paese. Bisogna andare alle popolazioni delle campagne, che formano i tre quarti della nazione, per vedere in quale stato di miseria esse si trovino. Ora sono sette anni, scoppiò nella valle d'Aosta il colèra. I medici che furono là mandati dal Governo per investigare le cagioni per cui si era sviluppato in modo così intenso il colèra in mezzo a quei monti, dove l'aria è così pura e sana, trovarono che quei poveri montanari mescevano certe erbe al pane, affinchè esso fosse di più lunga e difficile digestione. A tale è lo stato delle nostre popolazioni rurali!

Nè questo, disgraziatamente, è un caso eccezionale. No, o signori, nelle stesse nostre campagne più fertili le condizioni delle classi lavoratrici non sono migliori.

Or sono pochi mesi, traversando io la fertile collina che divide il Canavese dal Biellese, mi feci portare il mio piccolo bagaglio da un giovinotto di 12 anni, al quale aveva promessa la mancia di 2 lire. Io gli domandai: « Dimmi che cosa farai tu di questo danaro? Che cosa ti comprerai di bello? » Ed egli mi rispose: « Ah! io lo darò alla mia madre perchè ne compri del sale. » « Ma come! comprar del sale? » « Signore, è tanto caro! per noi, povera gente, il nostro danaro va tutto lì. »

Signori, ogni volta che io debbo votare una spesa, penso che il sale per la povera gente è molto, ma molto caro.

Quando vedo un giovanetto che nella età di 12 anni, in questa età delle speranze, dei giuochi, della spensieratezza, già è travagliato dalle preoccupazioni sul caro prezzo del sale, oh! signori, io non mi sento più il coraggio di andare avanti in un sistema di spese che non può condurci che od a nuove imposte, ovvero alla rovina finanziaria. Badiamo a noi, noi seminiamo germi terribili di malcontento che rovineranno le nostre istituzioni, poichè i fatti che ho citati non sono certo eccezionali.

Io me ne appello agli stessi deputati della ricca Lombardia; me ne appello ai deputati delle provincie meridionali e domando loro se con una lira, 80 o 60 centesimi di salario al giorno possono vivere quei poveri contadini, e, se doveste ancora colle imposte assottigliare loro quello scarso alimento, come potrebbero vivere essi e le loro povere famiglie?

Queste sono pur troppo le condizioni del paese, o signori, e io chieggo dunque se, in presenza di queste condizioni, possiamo ancora aggravare i tributi.

Ma un'altra domanda più grave io debbo fare ancora; io vi domando se spendendo eccessivamente negli armamenti noi aumenteremo le forze della nazione e se noi la troveremo meglio parata in caso di bisogno?

Noi vendemmo le ferrovie, vendemmo i beni demaniali, vendemmo i beni ecclesiastici, i canali, alienammo il monopolio dei tabacchi, noi già oramai abusammo del corso forzoso.

Io vi voglio tuttavia concedere che potremo ancora tirare avanti un anno o due con qualche nuovo espediente finanziario; ma, ditemi, che fareste voi quando scoppiasse la guerra? A quali mezzi ricorrereste? A qual saggio ascenderebbe l'aggio sulla carta moneta? Noi avremo la rovina economica, pubblica e privata e le classi che ora sono agiate saranno ridotte alle strettezze e le classi lavoratrici saranno ridotte nella più squallida miseria.

Quando avrete sotto le armi 300,000, 500,000 uomini, anche un milione d'uomini, che partiranno dalle case loro con la disperazione nel cuore, ditemi, o signori, che esercito avrete? Invece di aver i soldati di Goito e di Pastrengo, avrete i soldati di Novara. Avrete stupendi, inauditi atti di coraggio individuale, ma voi non avrete l'esercito della vittoria!

Quando ci si vuole indurre a fare spese militari, ci si va citando l'esempio delle altre nazioni, e fra le altre ci si addita la Francia che, dopo le sue sconfitte, dedica larghe somme al suo armamento.

Questo esempio non regge; il nostro credito e le condizioni nostre economiche e generali sono assai inferiori a quelle della Francia.

La Francia, signori, ha una imposta fondiaria molto minore della nostra, ha il sale a minor prezzo dell' Italia; la Francia finora non ha il macinato, nè la tassa di ricchezza mobile; la Francia ha un commercio internazionale quintuplo del nostro; ed il suo bilancio, anche dopo i disastri sofferti, è ancora in molto migliori condizioni del nostro.

Ci si pone pur sempre davanti l'esempio della Prussia. Ma come potremo noi confrontarci colla Prussia, la quale ha 5 miliardi di attivo, con noi che ne siamo separati da 9 o 10 miliardi di passivo? Io credo che i confronti bisogna trovarli nei termini che possono paragonarsi, non in termini affatto opposti. Bensì possiamo trovare nella storia della Prussia esempi da imitare.

La Prussia, dopo che fu sconfitta a Jena, trovò il modo di rivendicare la sua indipendenza e di risorgere più potente di prima; e lo trovò perchè i suoi ministri seppero organizzare la milizia fortemente, ma con minima spesa. Ecco il segreto che noi dobbiamo cercare; ecco il miracolo che dobbiamo fare, se non vogliamo, mentre cerchiamo la difesa del paese, rovinarlo economicamente. La Prussia stessa, prima della guerra del 1866, spendeva assai meno di noi. L'Italia dal 1860 al 1866 spese 100 milioni all'anno di più che non ne spendesse nello stesso tempo la Prussia, che in quel periodo rifaceva il suo armamento; e la Prussia con 165 milioni all'anno potè portare sul campo di Sadowa 214,000 uomini, riservando ancora 100,000 uomini contro gli eserciti dell'Hannover e Francoforte.

Io dunque credo che, prima di votare quest'ordinamento, noi dobbiamo bene indagare se con questo ordinamento che ci porta tante spese, noi non indeboliamo maggiormente il paese invece di rinforzarlo.

Il Piemonte, dopo la battaglia di Novara, cercò di sviluppare quanto potè i suoi armamenti; ma l'economia fu sempre la base principale; e se non vi fosse stata l'economia, la reazione clericale, che, profittando del malcontento delle popolazioni prodotto dalle aumentate tasse, poco mancò che mandasse a sbaraglio il partito liberale e compromettesse per sempre *l'unità d'Italia*, avrebbe preso pienamente il sopravvento.

Io conchiudo il mio discorso dicendo che mai nessuno Stato può elevarsi a grande forza militare senz'avere una buona finanza.

Federico II di Prussia (giacchè è di moda citare la Prussia), quando ordiva le sue guerre contro l'Austria, e quando fu minacciato da tutte le potenze, trovò sempre nel tesoro di riserva la base ed il fondamento delle sue vittorie.

Il Piemonte stesso che seppe avere una importanza assai maggiore nei Consigli d'Europa di quanto portasse la sua popolazione, il Piemonte stesso, dico, sempre cercò nelle finanze il più solido appoggio della sua potenza.

Io conchiudo dicendo che non si possono decretare grandi spese militari, senza sapere ove prendere i mezzi per pagarle, e che è vano il credersi forti quando lo esercito è sproporzionato con le risorse

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Un figlio vizioso ed un padre brontolone — Sul lavoro — Sete di vino buono — Mancato parricidio — Ferimento di un cavallo — La premura di visitare un'ammalata — Figlio ravveduto — Padre generoso.

I latifondi che il signor Giannobbi Pacifico, da Strada, possiede in Pianmartino, territorio di Cingoli, sono coltivati dalli Domenico e Pacifico padre e figlio Palpacelli, i quali vanno d'accordo come le campane rotte.

Il figlio è poco rispettoso, e pieno di vizi: il padre a sua volta è un intollerante taroccone. Quindi i rimproveri, le quistioni, i diverbi, le risse fra di loro sono sempre all'ordine del giorno.

Al 1° di luglio 1870 tagliavano dessi il grano nel campo detto della Vigna.

— Papà, dice il figlio, ho sete.

— Là c'è la bottiglia, bevi.

— Ma io ho sete di vino buono e non di posca.

— La beve il tuo papà che è vecchio, la puoi bere anche tu che sei giovane.

— Ho sete di vino buono e non di posca, hai capito? Vado a casa a berne un bicchierino.

— In casa non ce ne ha del vino buono, ed in cantina non puoi andare, perchè tengo la chiave in saccoccia.

— Ebbene dammi la chiave.

— Non te la do.

— Io la voglio.

— Ed io non te la voglio dare.

— Te la prenderò colla violenza.

Tal cosa dicendo, l'irriverente figlio gli salta addosso, gli prende con violenza la chiave della cantina, e corre verso casa.

Il padre gli vorrebbe tener dietro; ma si arresta al vedere il padrone sopra il proprio cavallo, che al gran trotto è a quella volta diretto.

— Buon giorno, Domenico, gli dice il padrone quando gli è vicino.

— Havvi qualche cosa di nuovo, signor padrone, per venir qui, in quest'ora con un caldo così straordinario!

— Mia sorella è moribonda in Cingoli, vado a vederla forse per l'ultima volta.

— Oh, povera Giulietta, m'incresce.

— Lega il cavallo ad un albero, ed io vado per questo sentiero dal medico, che mi si dice trovarsi a villeggiare nella sua cascina: al ritorno lo prendo e col medico andrò in Cingoli per vedere ancora la cara Giulietta.

Il padrone s'avvia a piedi pel sentiero del bosco; il Domenico lega il cavallo ad un albero, ed il figlio intanto beve nella cantina. Siccome non ha bicchiere, mette il muso alla spina della botte del vino buono e tranguggia vino in gran quantità.

Quando si trova sazio, anzi più che sazio, ritorna al campo.

— Prendi, papà, la chiave.

— Ci fu il padrone, non avendoti veduto sul lavoro, chi sa che cosa dirà!

— Dica ciò che vuole, io aveva sete di vino buono.

— Quanti bicchieri ne hai bevuto?

— Non l'ho misurato: ho messo la bocca alla spina, e ne bevetti finchè ne ebbi bastanza.

— Chi sa quanti litri ne avrai tranguggiato, ubbriacone, vizioso, poco di buono!

— Papà, sta zitto, perchè adesso non ho voglia di sentirmi a rimproverare, non ho voglia delle tue solite prediche!

— Ed io ho voglia di sgridarti.

— Ebbene sgridami finchè vuoi: vado a coricarmi all'ombra e dormo.

— A momenti arriva il padrone e ci manda via tutti e due dal suo servizio.

— A me non importa nulla del padrone: io faccio come mi pare e mi piace.

I vapori del vino cominciano a svilupparsi, ascendono al capo, ed il Pacifico non potendosi reggere in piedi si corica vicino al cavallo sotto l'albero.

— Vieni a lavorare, gli dice il padre.

— Lasciami dormire..... non importunarmi.

— Va almeno a dormire a casa, che il padrone non ti veda.

— Voglio dormir qui per far dispetto a te ed al padrone: tu sei un padre briccone, intollerante, senza ragione.

A queste parole il padre lo avvicina furibondo, e con un bastone lo percuote. Il figlio si alza e reagisce. Tutti due si abbracciano, lottano e si gettano a più riprese reciprocamente a terra, colla mala peggio del figlio, il quale, acceso di sdegno, appena si può svincolare, corre a casa, prende il fucile, che è carico a palla di mezz'oncia, e ritorna col cane inarcato e colla canna rivolta al padre.

Questi fugge e quegli preme la molla. Per fortuna l'arma micidiale non prende fuoco. Il padre nel fuggire inciampa e cade a terra. Certa Maria Boraccioni, che spigola nel vicino campo, sentita la percussione dell'arma e visto il vecchio a cadere, crede che questi sia morto: piena di spavento corre alla cascina Carletti per chiedere aiuto.

— Presto, presto, Pacifico ha ucciso...

Le manca la parola, il cuore si fa piccino, sviene, cade.

— Chi ha ucciso? domandano Carletti Luigi e Mazzola Antonio ad una voce.

La Boraccioni non risponde più, respira appena e si contorce.

Frattanto si sente una forte detonazione.

Il padre si era rialzato, e visto che il figlio aveva di nuovo inarcato il cane, tenendo il fucile in atto di spararlo contro di lui, riparò in fretta dietro il cavallo, ed il figlio scattando l'arma, colpì l'animale in una coscia.

Rimasto per buona sorte incolume, il vecchio genitore corre alla cascina del Carletti piangendo e dicendo: *Son salvo per un palmo, altrimenti sarei morto!*

In questo frattempo arriva il padrone malcontento della sua gita per non aver trovato il medico; tutto grondante di sudore, senza chiedere nessuno per la gran fretta che ha, slega il cavallo, salta in sella e sprona l'animale per giungere presto in Cingoli. — L'animale fa pochi passi e poi si ferma. Il Giannobbi sprona fortemente: il cavallo cammina con tre gambe solamente, e fatti ancora pochi passi cade.

— Domenico, Domenico, chiama e grida il Giannobbi.

Vede il figlio.

— Pacifico, che cosa avvenne al mio cavallo?

— Non so..... non so nulla..... si sarà fregato contro l'albero.

— Imbardami subito quello della masseria onde possa giungere in tempo a Cingoli, e poi corri immediatamente dal veterinario perchè venga a visitare e a medicare questa povera bestia.

In un momento il signor Giannobbi, senza accorgersi di nulla, è sul cavallo

economiche del paese; tale sistema non può che condurci a terribili delusioni, come vi furono condotte le nazioni che non curarono prima d'ogni cosa di assestare su salda base le loro finanze.

Biella. — Lunedì giunse a Biella la salma di monsignor Losanna, e si celebrarono colà solenni funerali a cui prese parte tutta la popolazione davvero dolentissima.

V'intervennero, oltre i canonici, gli istituti caritativi, gli istituti scolastici sì pubblici che privati, le confraternite, molti parroci del circondario, i sacerdoti collegiali d'Oropa, le autorità governative e municipali, gli amministratori dei corpi morali, la Società operaia di Biella ed altre del circondario e finalmente i poveri, a ciascuno dei quali doveva toccare una lira.

Bologna, 20. — Il Tribunale correzionale ha condannato a tre mesi di carcere quel tal sig. Filippo Manservisi, che nello scorso dicembre assalì e percosse sulla pubblica via e in pieno meriggio il professore Giuseppe Ceneri.

Palermo. — Scrivono da questa città:

Da qualche tempo erasi notata una certa persistenza ed una quasi sistematica maniera di alterazioni nei contatori del macinato, con falsificazioni or di un pezzo, or di un altro, mercè cui riuscivasi a neutralizzare il controllo meccanico della quantità della molitura.

Rivolte le più accurate investigazioni sugli autori di tale gravissimo reato, si giunse a penetrare come taluni artisti meccanici associati, e coll'accordo di alcuni mugnai, fossero stati quelli che eransi dati a quella turpe speculazione in vaste proporzioni.

Rassegnata tale scoperta all'autorità giudiziaria, furono autorizzate molte perquisizioni e parecchi arresti, dalla cui esecuzione si raccolsero brillanti risultati, essendosi sequestrati e punzoni e bolli falsi, ed altri oggetti varii inservienti alle falsificazioni.

La procedura, grazie alla singolarissima celerità con cui si è condotta dal giudice istruttore, coll'intervento del procuratore del re, è già a buon punto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. DIV, parte suppl.), del 19 gennaio, che autorizza un aumento di capitale della *Cassa di sconto di Spezia*.

2. **Un regio decreto** (n. DV, parte suppl.), del 19 gennaio, che autorizza la *Banca Popolare, Cooperativa, Agricola, Commerciale* sedente in Castellazzo Bormida.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario ed in quello dei notai.

CRONACA CITTADINA

Carnevale di Torino 1873. — *Ventesimo bollettino.*

Oggi primo giorno della gran Fiera Enologica nel recinto di Piazza Vittorio Emanuele.

Sono oltre centomila bottiglie e centinaia di piccoli fusti che aspettano il giudizio del Giurì e quello del pubblico!

All'una pom. sulla stessa piazza prima rappresentazione della

Bella Gigiu Soverchio-Coperchio.

Le sedie numerate si distribuiscono, sino alle ore 11, al Palazzo Carignano, e quindi agli sportelli dello steccato.

Alle quattro in Piazza Castello dal buco Est del Palazzo Madama prima partenza per il

Centro della Terra.

Il treno si compone di sole vetture di prima classe, nelle quali i viaggiatori non saranno precipitati che mediante lo sborso di lire cinque.

Niente paura!

Alla sera nel Palazzo Carignano ore dieci l'**Indescrivibile gran veglia fantastica medioevale** del **Gran Bogo** colla **Disfida** di Montebecco.

Gran Bogo. — Per la *veglia fantastica medioevale* che avrà luogo questa sera al palazzo Carignano, le sale si apriranno alle ore nove e mezza.

Le carrozze per giungere in piazza Carlo Alberto prenderanno la fila dalla via d'Angennes.

Meneghino a Torino. — Al nostro carnevale, Meneghino sarà rappresentato da due brillanti giovani milanesi, i quali giungono oggi fra noi per prendere parte alle nostre feste.

Forestieri a Torino. — L'accorrenza dei forestieri alla nostra città è grandissima; già fin d'ora non trovasi più il menomo buco da ficcarvici, anche nelle locande di ultim'ordine: non fu mai maggiore il concorso neppure ne' belli e primissimi tempi di questi festeggiamenti, quando si aveva qui la capitale.

Intanto il tempo sereno e mite sembra promettere per domani e giorni seguenti un bellissimo sole con tutta l'allegria e tutto il calore che è capace di diffondere.

Convitto nazionale. — Abbiamo assistito a diversi trattenimenti drammatici e musicali in questo mese offerti dagli alunni di questo floridissimo Collegio.

Non furono semplici recite alternate con qualche suonata; furono scelte commedie e drammi e farse piacevolissime per cui un numero grande di attori entrarono in scena, prima i più grandi, poi i mezzani, poi i bambini poco più che ottenni. Tutti sostennero la parte loro con sicurezza, con brio, con vivacità, con sentimento educato, con tratto gentile, meritandosi moltiplici applausi.

Negl'intermezzi si udirono scelti pezzi di musica per piano e *harmonium*, o per piano, violino e flauto, ed inni patriotici, morali e festevoli cantati da cori di grandi e di piccoli. Con singolare favore poi fu accolta la novità dello avere in quest'anno combinato il canto dei piccini con graziosi e arditi movimenti ginnastici nei cori imitativi della ginnastica e dei mestieri.

Nella rappresentazione di mercoledì, 19, centotrenta convittori in tenuta di parata erano schierati in armi, su doppia fila per far onorevole accoglienza al sindaco della città, all'assessore per l'istruzione, al R. provveditore agli studi e a consiglieri comunali che vollero colla loro presenza confortare quei buoni giovanetti. E dobbiamo dire che fu meritata la bella testimonianza resa a quest'Istituto, il quale per risultato di studi e bontà di disciplina e di educazione, come per frequenza di alunni, tanta che non può bastare alle domande, primeggia fra tutti i Convitti governativi d'Italia.

Veglioni. — Anche stassera balli su tutta la linea!

Allo Scribe l'orchestra del cav. Bertuzzi eseguirà i seguenti ballabili:

All'improvviso — Polka di Strauss.
Colla penna — Mazurka dello stesso.
Vivere ed amare — Valzer di G. Faust.
Di ritorno a casa — Polka dello stesso.
Sulle rive del Reno — Gran valzer di Kéler Béla.

Al Carignano grande illuminazione per cura del *chiaro* cav. Ottino e l'orchestra diretta dal Vannini suonerà stassera, fra i scelti e variati ballabili, i seguenti:

Festa di beneficenza — Valzer di Vannini nuovissimo, scritto appositamente e dedicato alla Società.
Tutti in costume — Polka di Palestrina.
Linda — Mazurka di Drag.
Il primo bacio — Mazurka di R. Vannini.

Domani sera, a questo stesso teatro, straordinaria veglia danzante con illuminazione a giorno ed orchestra numerosa.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 20 febbraio 1873.

Saletta Eugenia, d'anni 18, di Torino — Coccolo cav. Francesco, id. 49, di Cumiana, dottore in medicina e chirurgia — Pastore Celestina, id. 30, di Cuneo, sarta — Mellana Anna nata Gautuzzo, id. 73, di Nizza Monferrato, pensionata — Agnello Giuseppe, id. 30, di Torino, seppellitore — Gianasso Angela nata Becchio, id. 75, di Murialdo (Mondovì) — Bertolotti Clara, id. 7, di Torino — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 21 febbraio 1873.

Maschi 9, femmine 7 — Totale 16.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 15 *febbraio*.

Il duca di Broglie leggerà lunedì la sua relazione. Si discuterà probabilmente su essa mercoledì giacchè, quantunque siano divenute assai confuse le questioni cui essa implica (e false le illazioni che si traggono, è mestieri farsi un giusto concetto delle cose per poter giudicare della condizione politica della Francia e pronosticare sul suo avvenire. Infatti l'esistenza stessa della repubblica dipende in buon dato dall'esito di questa discussione, e da essa possiamo arguire quanta coesione abbiano mantenuta i conservatori. Il perchè io m'ingegnerò di esporre ai vostri lettori colla massima semplicità e chiarezza lo stato delle cose.

La prima parte della relazione si riferisce alle lunghe discussioni tra la Giunta dei trenta ed il sig. Thiers intorno alla facoltà di questo di presentarsi alla ringhiera. Siccome la Giunta ha secondato nei punti più essenziali il desiderio del Presidente, questa disposizione non incontrerà molta opposizione alla Camera, tranne una lieve modificazione ch'egli desidera si faccia al terzo articolo, la quale tuttavia, stante i più serii conflitti che potranno sorgere, non sarà vivamente oppugnata. L'osso più duro da rodere sarà l'ultimo articolo. Per maggiore chiarezza debbo citare le proposte del Governo e l'articolo sostituito ad esse dalla Giunta.

Secondo il primo: « dopo breve dilazione (queste parole consentì poscia a toglierle) si faranno leggi speciali, prima sulla costituzione e il modo di elezione dell'Assemblea nazionale, la quale dee succedere alla presente: poi sulla composizione, modo di elezione e ufficio della seconda Camera; finalmente sull'ordinamento del potere esecutivo al tempo che scorrerà fra lo scioglimento dell'Assemblea presente e la costituzione delle due nuove. »

A queste tre proposte la Giunta sostituì la seguente: « Alla Giunta sui poteri pubblici è affidata la preparazione e quindi la presentazione all'Assemblea di una proposta per cui si provvederà alla istituzione di una seconda Camera, la quale non entrerà in ufficio che sciolta l'Assemblea presente. Il disegno di legge elettorale preparato dalla Giunta sarà, dopochè questa avrà terminato il suo lavoro, mandato alla Giunta dei poteri pubblici, la quale esaminerà se sia consentanea alla legge sulla seconda Camera. »

Risulta da ciò che la Giunta accetta il cómpito delle prime due proposte governative, ma ricusa il terzo, e nell'accettare le due prime indica una connessione fra la revisione della legge elettorale e la nomina di una seconda Camera, non contenuta nella proposta del Governo. Tuttavolta i due progetti si somigliano cotanto che non possono dar origine ad alcun serio conflitto e la relazione del duca di Broglie sarà molto conciliativa sui punti meno importanti delle differenze.

La battaglia infierirà sull'ultima proposta del signor Dufaure che invita la Giunta ad esaminare l'ordinamento del potere esecutivo nell'intervallo fra l'Assemblea presente e la costituzione delle nuove Camere. Nella relazione si cercherà di superare tale difficoltà collo stesso provvedimento che si fece per l'Assemblea del 1848, quando l'Assemblea anteriore sedè sino all'elezione della nuova, e i membri non rieletti lasciarono i loro seggi, i quali furono incontanente occupati dai nuovi deputati, senzachè restassero interrotte un momento le funzioni dell'Assemblea.

Il presidente ricuserà di consentire a questa proposta, perchè, secondo la proposta Rivet-Vitet, il suo ufficio cessa coll'Assemblea e vi sarà interruzione nell'autorità del presidente, non fosse che per un sol momento. Certamente egli sarà rieletto dalla maggioranza dei comizi provinciali, e sarebbe pure rieletto presidente dalla nuova Assemblea, ma ciò non conviene tanto a lui quanto l'avere prolungato definitivamente il suo potere ad un tratto, indipendentemente dall'esistenza della Camera presente. Luigi Napoleone fu eletto per una serie d'anni, e potè consentire che un'Assemblea succedesse all'altra secondo il modo che si vorrebbe tenere di bel nuovo, ma il signor Thiers non ha ottenuto la stessa continuità di potere, e prima che accada un'elezione generale desidera essere confermato nel suo ufficio. Il motivo per cui la destra ricusa di soddisfare questo desiderio di lui, è che in tal modo non potrebbe esercitare un sindacato sulle elezioni. Vi ho già spiegato più volte nelle mie, che non si può eleggere in Francia un'Assemblea conservativa senza concorso del Governo, perchè in Francia un'opposizione conservativa al Governo implica contraddizione. Un conservatore in Francia suona uomo che sostiene il Governo e non s'impaccia di politica, e un radicale suona un cospiratore politico contro il potere esecutivo.

Pertanto il grosso dei conservatori che non attendono a cose politiche rimane trasognato quando gli si dà la straordinaria notizia che il Governo non combatte la parte democratica, cui era solito a considerare come una specie di delinquenti. Sgomentato di render il suffragio contro il Governo e non voglioso in questa emergenza di sostenerlo, per lo migliore, si astiene. Così, se il Governo non dimostra colla dismissione dei prefetti radicali e il patrocinio ben chiaro di proprii candidati, di quali uomini egli desideri l'elezione, il grosso dei conservatori e dei rispettabili cittadini si rimarranno dal dare il suffragio, e si nominerà probabilmente un'Assemblea radicale da un quarto degli elettori, se pure tanti accorreranno all'urna.

Per ovviare a questo caso e riputando cosa impossibile l'indurre i conservatori a farsi coraggio e rendere il partito indipendentemente dall'azione del Governo, o anche contro di esso, ove fia d'uopo, i capi della fazione alla Camera si sono rassegnati al fatto che le prossime elezioni accadano mentre siede l'Assemblea conservatrice, la quale può sindacare l'amministrazione ed esercitare qualche influenza. Si lascieranno forse indurre ad accordare al sig. Thiers il desiderato prolungamento del suo potere, ma dovrà comprare questo favore anzitutto colla mutazione degli ufficiali dello Stato, e poi col dare alla destra le richieste guarentigie, ch'egli userà tutta la sua influenza per far pendere la bilancia dalla parte dei conservatori. D'altra banda il sig. Thiers non vuole inimicarsi i radicali finchè non sia stato rieletto presidente. Il suo disegno è chiaro, ma non tanto facile a colorire. Egli vuole assicurarsi, unitamente alla seconda Camera, la facoltà di scioglimento. Come sia stato intanto prolungato il suo ufficio presidenziale e stabilita una seconda Camera *di resistenza*, come la chiama, egli sarà in grado di sciogliere incontanente la nuova Assemblea, ove riesca troppo radicale, e potrà fare assegnamento su quella che la succederà, perchè composta de'suoi candidati.

Non vi espongo tutto ciò che come una congchiettura. Il Presidente non nasconde guari i suoi propositi relativamente alla sua Assemblea conservatrice o, per dir meglio, ufficiale, come non li nascondono i conservatori di giungere più presto ancora al potere. Dicono essi e non senza ragione che sta benissimo il progetto del signor Thiers, ma che tratta con soverchia leggerezza di quella Camera radicale cui si propone di mandare a monte appena convocata. Pare ai conservatori che si faccia troppa fidanza colla Provvidenza e così si ingegnano di rendere docile il Thiers col rifiuto di quel così agognato prolungamento di potere e checchè facciasi nella prossima discussione e quale che sia l'abilità con cui si compileranno e si vinceranno finalmente gli ordini del giorno, prevarrà sempre quell'idea. Se la Giunta invece di ricusare spensieratamente le proposte di Dufaure, le avesse accettate, avrebbe il Governo in sua balìa. Sarebbe stato mestieri più mesi per compilare una nuova legge elettorale, creare una seconda Camera e ordinare il potere esecutivo. Non avrebbe perduto il suo potere presso il Presidente, essendo il corpo che ne aveva avuto i destini fra le mani ed ancorchè avessero in tale congiuntura fatto il loro testamento, sarebbe stato mestieri un anno, nè era necessario che morissero tosto dopo. Quanto più io osservo come la sua posizione siasi indebolita col seguire un impulso, il quale infatti è dovuto in gran parte alla paura, tanto più mi convinco che avrà a deplorare la cecità della sua politica.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 19 febbraio.

Presidenza del Vice-Pres. **Vigliani.**

La seduta è aperta a ore 3.

L'ordine del giorno reca:

1. Rinnovamento della votazione a squittinio segreto di tre progetti di legge per la approvazione degli stati di prima previsione della spesa per l'anno 1873 dei Ministeri dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici e della marina.

2. Discussione del progetto di legge per l'approvazione della spesa di L. 6,850,000 per il pagamento della somma dovuta alla Società concessionaria della ferrovia ligure.

3. Relazione di petizioni.

Si dà lettura del processo verbale della seduta antecedente.

È approvato.

Il progetto per la ferrovia ligure è approvato dopo brevissima discussione.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto delle leggi all'ordine del giorno.

L'ordine del giorno reca:

Relazione di petizioni.

Chiesi riferisce sulla petizione n. 4886, colla quale il parroco ed alcuni condòmini della parrocchia di Bianchi (Calabria) domandano di essere reintegrati nel possedimento di alcuni fondi che allegano essere loro stati indebitamente ritolti. Domanda che la petizione sia rinviata ai ministri delle finanze e di grazia e giustizia affinchè venga regolata questa pendenza.

Il rinvio è posto ai voti ed approvato.

Petizioni 4896 e 4900 di capitoli metropolitani che chiedono la riduzione della tassa del 30 0/0 prescritta dalla legge 15 agosto 1867.

A ciò venne provveduto dal Ministro delle finanze nel nuovo progetto sulle corporazioni religiose nella provincia di Roma. Quando venga in discussione quel progetto, le petizioni saranno prese in considerazione.

Queste conclusioni sono adottate.

Petizione 4898. — Rosario Rizzo di Monteleone domanda che venga approvato il progetto relativo alla nomina dei conciliatori.

Propone il rinvio agli archivi. Il rinvio è approvato.

Petizione 4414. — La Camera di commercio di Ravenna domanda un progetto per regolare la emissione fiduciaria dei biglietti delle varie Banche. Avendo il ministro promesso all'altro ramo del Parlamento di presentare un progetto a questo riguardo, il relatore domanda di passare all'ordine del giorno.

---

della masseria: sprona, batte l'animale e vola a Cingoli.

Nella coincidenza di tante cose i vapori del vino passano dal Pacifico Palpacelli quasi per un effetto magico: riacquistata la cognizione, esso lega le gambe del cavallo onde poter estarre la palla dalla coscia: si mette ad operare ed in questo mentre viene sorpreso dalli Carletti e Mazzola.

— Che cosa hai fatto Pacifico? gli domandano.

— Zitti! zitti! aiutatemi ad estrarre la palla.

— È vero che sparasti il fucile contro il tuo papà?

— Zitti! caviamo la palla prima che giunga il veterinario, forse il padrone mi previene, lo manderà egli stesso da Cingoli.

Mazzola tira fuori il suo coltello, taglia la pelle e la carne della bestia sino alla profondità di un dito e mezzo circa, dove trova la palla che estrae.

— Meno male, più nessuno vedrà questa palla, esclama il Pacifico tirando un lungo sospiro, e mio padre dov'è?

— È alla nostra cascina.

— È incolume? è affannato? è adirato contro di me? dite, parlate.

— È affannato sì, ma incolume.

— È adirato? che cosa dice?... conducete il cavallo nella stalla, io vado dal mio papà.

— Che cosa vuoi ancora da lui?

— Voglio il suo perdono: se non mi perdona, mi uccido da me stesso.

— Son qui, son qui, Pacifico, risponde il padre, il quale ivi si recava per aspettare il padrone, che non sapeva essere già stato di ritorno e che era già ripartito: son qui, ti perdono con che d'ora innanzi sii più giudicioso.

— Oh! papà, papà, perdono, perdono!

Si getta in ginocchio a terra, piange dirottamente, gli bacia e gli ribacia mille volte le ginocchia, continuando sempre a chiedere perdono, perdono.

— Alzati, figlio mio, baciami pure in volto: il padre deve sempre perdonare al figlio che si avvede e si pente.

Padre e figlio si abbracciano stretti, si baciano e si ribaciano senza profferir parola, piangono entrambi dirottamente.

— Non si parli più di questo malaugurato incidente e viviamo per sempre in pace, dice finalmente il padre.

— Grazie, papà, grazie: non parliamo mai di questo incidente, viviamo sempre in pace.

— E voi, miei buoni amici, non fate parola con alcuno di quanto avvenne, soggiunge il Domenico Palpacelli a Carletti e Mazzola, i quali sono commossi per questa tenera scena.

— Sì, tacete per carità, ripiglia il figlio Pacifico: fate che io non abbia ad arrossire in faccia di nessun altro che al cospetto vostro e del mio generoso papà.

Non sono soltanto quattro gli informati di quel tristo fatto: havvi puranco la Boraccioni, la quale, portata a casa sua, racconta a tutti coloro che la visitano in letto la causa del suo svenimento ed abbassamento di forze. In poche ore tutta la borgata conosce, se non tutto, almeno in gran parte l'accaduto.

Il veterinario poi che visita il cavallo vuol conoscere la causa della ferita, e non vuol prestar fede che la medesima sia stata l'effetto di una *forcata*, come padre e figlio Palpacelli asseriscono.

— Non è possibile, vi sono dei tagli a croce appositamente fatti per estrarre qualche cosa.

— Nossignore, le possiamo assicurare che è una *forcata*.

— A me di queste cose non se ne danno ad intendere.

Parla di ciò al signor Giannobbi, il quale manda subito a chiamare il Domenico.

— Voglio assolutamente sapere la causa della ferita del mio cavallo.

— Le chiedo mille perdoni, signor padrone, non gliela dico, mi mandi via dal suo servizio, mi uccida, mi ammazzi, io non parlo.

— Corre una voce che tuo figlio ha tentato di ucciderti, ha qualche relazione ciò colla ferita del mio cavallo?

— Nossignore.

— È vero che tuo figlio tentò di ucciderti?

— Nossignore: *fu una risa* (cosa da ridere).

A poco a poco si viene a sapere essere il Mazzola quegli che fece i tagli alla coscia del cavallo, ed il medesimo chiamato a scolparsi, dovette raccontare il fatto della palla.

I carabinieri di Cingoli, sentendo a parlare di mancato parricidio, esaminarono dapprima la Boraccioni, la quale disse quanto sapeva; poscia esaminarono il Carletti ed il Mazzola che, in faccia all'autorità non potendo mentire, raccontarono ciò che era a loro cognizione. In fine si sentì il padre.

— Io non so nulla, esso risponde, mio figlio è un bravo giovane, non mi ha mai perduto il rispetto, ed ha mai attentato alla mia vita.

— Voi mentite, perchè vostro figlio è da tutti additato per un cattivo soggetto, un ubbriacone dedito a tutti i vizi.

— Sono calunnie.

— Non sono calunnie, sono verità.

— Mi lascino tranquillo, non mi tormentino d'avvantaggio nella mia età settuagenaria.

Malgrado questa deposizione del Domenico Palpacelli, si lascia mandato di cattura contro il figlio, come imputato di mancato parricidio, ed il padre ricorre agli uni ed agli altri e specialmente al padrone Giannobbi onde farsi imprestar denari: raccoglie una piccola somma che rimette al Pacifico ond'esso possa fuggire alle ricerche dei carabinieri; anzi lo mette in un sacco e sulle proprie spalle lo porta di notte tempo ai confini dello Stato pontificio, ove esso Pacifico si mette a farla da muratore.

Trascorsi due anni crede che la giustizia l'abbia dimenticato, e siccome col suo lavoro ha guadagnato e risparmiato 300 lire circa, vuol portare egli stesso questa somma a suo padre.

Giunto in prossimità di Cingoli, diretto a Pianmartino, vede i carabinieri: si fa rosso in viso, vorrebbe evitare il loro incontro ed il loro sguardo. I carabinieri se ne accorgono, gli domandano le carte, e siccome egli è sprovvisto di ogni recapito, viene tradotto in caserma e quindi riconosciuto per il Palpacelli Pacifico, colpito da mandato di cattura.

Si ripiglia l'istruzione della causa e stabilitosi che sparò il fucile contro il suo padre colpendo invece il cavallo, dalla sezione d'accusa di Ancona vien mandato davanti la Corte d'Assisie di Macerata per l'opportuno procedimento.

L'accusato nega ed il padre si astiene dal deporre. I testimoni però parlano chiaro, ma i giurati non ritengono il Palpacelli come colpevole di mancato parricidio, lo ritengono solo colpevole di mancato ferimento, per cui la Corte lo condanna soltanto alla pena della reclusione per anni cinque.

Sia questo mio racconto di salutare esempio a tutti i figli e a tutti i padri.

Curzio.

Queste conclusioni sono adottate.

Mamiani. La maggioranza della Commissione per l'esame del progetto di legge per modificazioni alla legge sull'istruzione del 1859 chiede, stante l'importanza della legge, che vengano aggiunti quattro nuovi commissari.

Lanzi vorrebbe invece che si seguisse la antica consuetudine, che cioè gli uffizi nominino un secondo commissario ciascuno.

Amari propone di rimettere al presidente la nomina dei quattro nuovi commissarii.

La proposta Lanzi non è approvata.

Si approva la proposta Mamiani, e la nomina sarà fatta dalla presidenza.

Pres. I quattro commissari per la legge sull'istruzione sono i senatori Giorgini, Vitelleschi, Mauri e Padula.

La seduta è in permanenza sino alle 5 per attendere l'arrivo di alcuni senatori onde rendere valida la votazione.

Ci scrivono:

Roma, 19 *febbraio* (sera).

Il Sella s'è fatto mandare da Firenze uno specchio sommario delle percezioni operate nel ramo delle imposte dirette, il 1° di questo mese, in base alla nuova legge. Secondo le indicazioni che furono somministrate dalla Direzione generale, la prova sarebbe riuscita egregiamente ed in modo superiore alle speranze. Le riscossioni, pel solo esercizio corrente, cioè non tenuto conto dell'arretrato, si accostano assai da vicino alle previsioni, ed è ragionevole l'aspettazione che queste siano integralmente adempiute entro breve mora. Quello che v'ha di più notevole si è che la puntualità fu regola abbastanza generale, non essendo consideravolissime le partite anticipate in conto di quote non ancora venute a scadenza. Se a ciò si aggiunga che la riscossione degli arretrati ha proseguito con la consueta solerzia, non si può far a meno di tributare la dovuta lode all'amministrazione, benchè la più larga parte del merito spetti ai contribuenti.

Senza uscire dal campo finanziario, posso darvi la notizia che il Sella ha già rimitpresso di sè tutti gli stati di prima previsione dei varii Ministeri per l'anno 1874: essi saranno presentati alla Camera alla sua riapertura. Sembrami qui è accaduto ciò che da molti si prevedeva; che cioè i bilanci di prima previsione dell'anno 1874 sono in sostanza identici a quelli della previsione definitiva per l'anno 1873, i quali sono ora appunto nello stadio dell'ultima preparazione. Ond'è a presumere che anche quest'anno si verificherà lo sconcio dell'anno scorso, vale a dire che quando le Giunte parlamentari avranno intrapreso l'esame degli stati di prima previsione sulla base delle attuali proposte, si troveranno poi in autunno notevolmente modificati i dati, mercè variazioni che altereranno completamente la fisonomia dei bilanci.

Il Sella aveva vivamente insistito presso i suoi colleghi perchè questo inconveniente non si ripetesse, ma la forza delle cose è più efficace di ogni buon volere, ed è la verità difficile di pretendere che amministrazioni possano già fin d'ora istituire previsioni serie e concrete per la gestione dell'esercizio 1874.

I giornali parlano di un nuovo incidente sopravvenuto tra l'Italia e la Grecia. Trattasi di un malfattore italiano, rifugiato a Corfù, il quale fu arrestato dai carabinieri a bordo del piroscafo della compagnia Peirano, ove lo si era fatto venire, mentre il piroscafo trovavasi in quel porto. Sembra che il Governo nostro debba dar ragione alle proteste dell'ambasciatore greco, non essendo dubbio che l'arresto fu operato, sopra legno mercantile, nelle acque territoriali della Grecia. È vero che si può allegare come scusa dell'operato il fatto che la Grecia, così facile asilo dei malviventi italiani, non ha mai voluto aderire ancora a stipulare con noi un trattato di estradizione.

Ieri (20) il principe Napoleone e la principessa Clotilde ricevettero la visita del prefetto di Milano, del generale Petitti e del Sindaco. La principessa Clotilde s'intrattenne seco loro con affettuose parole.

Oggi le dame di Corte si recheranno pure a far visita alla principessa.

LA LEGGE SUL CULTO CATTOLICO
NEL CANTONE DI GINEVRA.

Il Gran Consiglio del cantone di Ginevra ha incominciato, il 15 corrente, la discussione in terza lettura del « progetto di legge sul culto cattolico » nel Cantone. La forma primitiva di questo progetto ha subito delle modificazioni nelle due discussioni già avvenute. Pertanto crediamo opportuno riprodurlo nella sua forma nuova:

Il Gran Consiglio sulla proposta del Consiglio di Stato, decreta quanto segue, per essere sottoposto al voto popolare:

Art. 1. I curati e vicari, il cui salario è a carico dello Stato, sono nominati dai cittadini cattolici inscritti nei ruoli degli elettori cantonali. Sono revocabili.

Art. 2. Il vescovo diocesano riconosciuto dallo Stato può, solo nei limiti della legge, fare atto di giurisdizione e d'amministrazione episcopale. Se il vescovo diocesano dà, sotto la responsabilità sua, i suoi poteri o una delegazione della sua autorità ad un mandatario, questo dovrà essere approvato dal Consiglio di Stato. L'assenso dato a questo mandatario dal Consiglio di Stato può sempre venir ritirato.

Le parrocchie cattoliche del Cantone devono far parte d'una diocesi svizzera.

La sede del vescovato non potrà essere stabilita nel Cantone di Ginevra.

Art. 3. La legge determina il numero e la circoscrizione delle parrocchie, le forme e le condizioni dell'elezione dei curati e dei vicari, il giuramento che prestano entrando in funzioni, il caso e il modo della loro revoca, la organizzazione dei Consigli incaricati dell'amministrazione temporale del culto, nonchè le sanzioni delle disposizioni legislative che lo concernono.

Art. 4. Sono abrogati gli articoli 130 e 133 della costituzione del 1847, e in generale tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

Disposizioni transitorie. — I curati e i vicari attualmente in funzioni e nominati secondo il modo precedentemente in vigore, non sono soggetti all'elezione. Tutte le altre prescrizioni della legge, compreso il giuramento, sono applicabili ai medesimi.

CORRIERE DEL MATTINO

TELEGRAMMA DI OMAGGIO
A S. M. AMEDEO DI SAVOIA.

La Camera di commercio ed arti di Torino che già ammirava le costanti prove di lealtà costituzionale date sul trono di Spagna da un Principe italiano ad imitazione del paterno esempio, ora, commossa dall'atto eroico dell'abdicazione, ossequiosamente saluta il Duca d'Aosta, l'Augusta di Lui Consorte ed i Reali Principi nel loro ritorno alla patria dimora.

Il presidente
G. B. Tasca.

L'on. Restelli, in seguito alle sollecitazioni de'suoi colleghi, si è deciso ad accettare l'ufficio di relatore della legge sulle corporazioni religiose.

Secondo l'*Italie* il Consiglio dei ministri avrebbe deciso di presentare una legge per l'aumento di stipendi agli impiegati; la quale anzi vorrebbesi andasse in vigore sin dal 1° luglio prossimo.

Il *Journal de Rome* scrive:

Maffei di Boglio, primo segretario della Legazione italiana a Londra, ricevette l'ordine di recarsi a Madrid, onde adempiere provvisoriamente le funzioni d'incaricato d'affari, avendo Barral, compreso il personale della Legazione, in conseguenza degli ultimi avvenimenti di Spagna, dimandato il suo richiamo.

Scrivono da Bondeno 10:

Oggi pure siamo lieti di constatare il continuato decremento delle acque del Po, e dell'inondazione; segnando le prime metri 3 125 e le seconde metri 1 845 sotto lo zero degli idrometri in Stellata.

Quanto prima verranno, a spese del Governo, attivate le seguenti linee telegrafiche, cioè:

Da Stellata per Bodeno a Ferrara, e da Ferrara a Copparo; da comprendersi nel progetto di difesa e di sistemazione dell'arginatura del Po.

Le corrispondenze di Spagna non segnano alcun incidente che sia degno di speciale attenzione; però in complesso le notizie sono buone. Tanto nella capitale come nelle provincie l'ordine non fu punto turbato. La voce corsa che il *generale* Cluseret ed alcuni altri *communardi* di Parigi fossero arrivati a Madrid, non ha alcun fondamento.

Un telegramma pubblicato dal *Daily News* reca che, conformemente ad una deliberazione del Ministero, le elezioni per i Consigli municipali e provinciali avranno luogo fra una quindicina di giorni, e che le Cortes saranno sciolte nel settimana dopo, onde si proceda a nuove elezioni.

Risulta pure da ulteriori informazioni, che la maggior parte delle Potenze europee non aspettano altro che la comunicazione officiale dell'impianto della Repubblica spagnuola per riconoscerla.

Un telegramma da Versailles dice che il sig. Olozaga ebbe parecchie conferenze col ministro degli esteri, sig. Rémusat; il Governo francese attende ancora che il Consiglio dei ministri abbia deliberato per riconoscere officialmente il Governo di Madrid, mentre il riconoscimento esiste già di fatto.

Se dobbiamo prestar fede ai fogli di Barcellona, una Commissione mista, composta di principali ed operai, avrebbe firmato una convenzione relativa alle ore di lavoro, inviando poscia delegati a Madrid per domandare al Governo che accordasse a quella convenzione il carattere di un regolamento generale. Quantunque inspirato da buone intenzioni, quest'atto sarebbe decisamente arbitrario, nè il Governo potrebbe lasciersi trascinare su questa via. Questioni di simil genere non entrano nella competenza dell'autorità costituita: esse stanno nel dominio della libertà nè si possono risolvere che per transazioni volontarie fra principali ed operai.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21 *febbraio*.

In seguito alle decisioni della Commissione dei Trenta, avvenne una scissura fra la destra legittimista ed il centro destro orleanista.

Assicurasi che i carlisti aumentano in tutta la Spagna.

Londra, 21 *febbraio*.

Ieri si tenne a Trafalgarsquare un *meeting* di operai per domandare al Governo la nomina di una Commissione d'inchiesta sul caro del carbone.

Vi assistevano 300 operai. Il *meeting* non essendo abbastanza numeroso, venne aggiornato al 24 corrente, e separossi alle grida di: Abbasso gl'incettatori del carbone.

Notizie da Lisbona recano che la tranquillità regna dappertutto. Il Governo chiamò le riserve, perchè teme che i carlisti ed i federalisti repubblicani siano respinti alla frontiera.

Parigi, 21 *febbraio*.

Thiers ricevette ieri Arnim ed Olozaga.

Il servizio dei viaggiatori è ristabilito sulla ferrovia del nord della Spagna. Le truppe scortano i treni nella traversata dei Pirenei. I punti minacciati dai carlisti furono fortificati e protetti con forze sufficienti contro una sorpresa.

Madrid, 21 *febbraio*.

La banda Ollo, forte di 2000 uomini, venne sconfitta sulle altura di Miravalles, riportando grandi perdite.

La fregata italiana *Roma* giunse ieri a Lisbona.

L'*Imparcial* crede che Don Carlos trovasi da tre giorni in Spagna.

L'*Imparcial* consiglia il ritiro del progetto per l'abolizione immediata della schiavitù a Portoricco e si rimpiazzi con un progetto per l'abolizione graduale in tutti i dominii spagnuoli.

FATTI DIVERSI

Canale di Suez. — *Il bollettino decadario* della Compagnia di Suez, del 12 febbraio, pubblica un telegramma d'Ismailia, in data 10 corrente, che annunzia aver attraversato il Canale di Suez, in questi dieci giorni, 29 navi, la cui stazatura è di 41,900 tonnellate. L'entrata del servizio del transito dal 1° al 10 di questo mese monta a 468 mila franchi.

Il piroscafo *European*, nel suo viaggio da Liverpool a Bombay, attraversò felicemente il Canale con un *tirante d'acqua* di 7 metri e 89 centimetri. Quindi le azioni di Suez furono molto ricercate nell'intiera settimana, il che prova che l'opinione pubblica è favorevole alla Compagnia, malgrado le difficoltà che le si muovono a Parigi ed a Costantinopoli.

La lite mossa dalle Messaggierie francesi alla Compagnia del Canale di Suez, ha fatto un gran passo. Mentre il processo segue il suo corso, il numero delle navi che attraversano il Canale aumenta giornalmente, ed proventi aumentano per conseguenza in una forte proporzione. Leggesi nel giornale francese *La liberté*, che 116 navi hanno passato il Canale nello scorso gennaio, e che hanno prodotto 1,900,000 fr. Si può sperare che la media mensile dell'entrata, nel corrente anno, sarà di due milioni di franchi. È cosa giusta che dopo aver compiuta un'opera così grandiosa, gli azionisti della Compagnia di Suez raccolgano finalmente il frutto dei loro sacrifizi e della loro sofferenza.

La Compagnia *Azizié* ha inaugurato or ora un servizio postale tra Costantinopoli ed i porti del Mar Rosso. L'affluenza dei pellegrini ai Luoghi Santi è molto notevole nell'anno corrente.

Il Governo tedesco sta per acquistare le possessioni portoghesi nella baia di Lagoa. Questa stazione permetterà all'Alemagna di comandare la parte sud della costa orientale d'Africa, in cui si trovano molte possessioni europee.

Si tratta di unire con una via ferrata il porto di Salonicchio alla frontiera austriaca. Notisi che con questa nuova via Salonicchio diventa il porto più vicino al Canale di Suez e si trova in comunicazione diretta coll'Europa centrale, con un guadagno considerevole su Brindisi, Trieste e Marsiglia.

La Commissione che si disse riunirsi al Cairo per l'unificazione della stazatura, avrà ora poco da fare, perchè la maggior parte delle grandi nazioni marittime, compresa la francese, hanno già adottato il metodo di misura inglese, che è appunto lo stesso praticato dalla Compagnia di Suez. Chiudiamo questo cenno di notizie con quella che la navigazione a vapore si va estendendo giornalmente nei mari dell'Indo-China.

Torino, 14 febbraio 1873.

G. F. Baruffi.

Tre marinai asfissiati. — Leggesi nella *Nuova Spezia:*

La sera del 14 in un paranza ormeggiata nel nostro porticciuolo, i tre marinai che formavano l'equipaggio, pare che per ripararsi dal freddo accendessero del carbone nella camera di poppa, quindi chiudendo il boccaporto, si coricassero.

Ieri mattina alle ore 11 1/2 i marinai dei bastimenti vicini, non vedendo alcuno a comparire in coperta, insospettiti, salirono sulla paranza, aprirono il boccaporto e scorsero, con dolore, i tre marinai della paranza asfissiati.

Uno di questi sventurati al contatto dell'aria pura diè segni di vita, e fortunatamente sono riusciti a rianimarlo; gli altri due, padre e figlio, erano morti.

Ozzino Giuseppe gerente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
21 febbraio 1873.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.						
746,7	+ 2,5	4,4	82	15° 18'	S O d.	s. p. n.
9 ant.						
747,2	+ 3,3	4,7	81	15° 16'	calma	q. ser.
12 m.						
746,5	+ 7,5	5,0	64	15° 21'	calma	s. p. n.
pom.						
745,5	+10,4	6,0	64	15° 21'	calma	ser.
6 pom.						
744,5	+ 8,8	6,3	74	15° 19'	calma	ser.
9 pom.						
744,3	+ 5,9	4,0	70	15° 18'	O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 2,0; massima + 11,9
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 22 + 2,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 22 febbraio 1873.
Nascere del **Sole**, ore 7 10 — Passaggio al meridiano, ore 12 33 — Tramonto 5 56.
Nascere della **Luna** 4 49 matt.
Passaggio al meridiano, ore 8 57 matt.
Tramonto, ore 1 5 sera.
Giorno della Luna 26°.

Notizie Commerciali

COMPAGNIA GENERALE
dei canali d'irrigazione italiani
(*Canale Cavour*)

Nel giorno 4 del p. v. marzo (martedì) alle ore 11 del mattino, in Torino alla sede di questa Compagnia, via Cavour n. 13, si terranno pubblici incanti per l'appalto della costruzione dei *Lotti III e IV del nuovo Canale a derivarsi dal Po per l'irrigazione dell'Agro Casalese;* con avvertenza che i progetti ed il relativo Capitolato sono visibili presso l'ufficio Centrale della Comp. e presso l'ufficio tecnico provvisorio della Comp. stessa in Casale Monferrato.

Cereali. — Gli avvisi del 20 recano molti mercati in rialzo nei dipartimenti francesi. A Bordeaux i bei frumenti di scelta hanno provato un rialzo di 50 cent. per ett. di 80 kil.

A Parigi i frumenti godono molto favore; alcuni lotti di qualità scelta, il 20, si pagarono a prezzi molto sostenuti. Nelle altre qualità i prezzi si mantengono da L. 33 a 38 50 i 120 kil. Le farine 8 marche salirono a 70 50, le superiori stazionarie a 68.

Affari poco animati in Inghilterra.

Marsiglia, 19, mercato invariato. Venduti 7740 ett. di cui 640 Samsoun duro 122/124 a 34; 640 Irka Nicolaieff 120/121 a 40; 560 Irka Azoff inf. 126/122 a 38; 460 Roumelie 124/117 a 31; 2400 Salonika bianco 120/121 a 35 75; 2240 Africa duro 130/126 a 35 50; 600 Enos tenero 124/120 a 35 25 arr. aprile; il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0/0.

Novara, 20. — Benchè oggi sia giorno più destinato all'allegria che agli affari, il mercato si mostrò abbastanza vivo, ed i prezzi dei risi continuano a sostenere.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'Ettol. L.	30 05 31 65
Frumento	»	» 25 70 — —
Segala	»	» 18 60 19 —
Meliga	»	» 13 45 14 55

MERCATO DI BRA.
(*Nostra corrispondenza*)

21 febbraio. — Mercato discretamente animato; frumento e meliga in tendenza di ribasso, e gli altri prezzi stazionari.
300 ett. Frumento 1ª q. L. 19 60 a 31 30
80 » Segala » 19 60 a 20 45
160 » Meliga » 15 55 a 16 55
54 Vitelli L. 216 a 306 caduno.

Borsa di Genova. — 21 febbraio.
La Rendita da 74 10 a 74 05.
Azioni Banca Nazionale a 2570.
Il Mobiliare da 1253 a 1250.
Le Meridionali a 459.
Le azioni Regia Tabacchi da 946 a 946.
Francia breve lettera a 112 55, danaro a 112 30.
Londra a vista lettera 28 52, danaro 28 44.
Marenghi da 22 53 a 22 55.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 21 febbraio.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	74 05
» » fine mese	— —
Prestito nazionale 1866	80 35
» » stallonato	74 90
Azioni Banca nazionale	2575 —
» Banca Lombarda	800 —
» Banca Veneta	312 —
» Banca di Torino	868 —
» Banca generale	600 —
» Banca di Costruzione	575 —
» Banca Industriale	294 —
» Banca Credito Milanese	280 —
» Banca Italo-Germanica	592 —
» Banca Cotonificio	332 —
» Banca Lanificio	272 —
» Regia Tabacchi	945 —
» Ferrovie Meridionali	462 —
» Ferr. Romane	140 —
Obbl. Ferr. Meridionali	227 1/4
» Ferr. Romane	193 —
» Ferr. Sarde	236 —

	20	21
Firenze,		
Rendita al 5 0/0	74 10	74 17
Oro lettera	22 48	22 47
Londra lettera	28 20	28 28
Cambio su Parigi	112 50	112 50
Prestito Nazionale	— —	81 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	946 75	947 —
Banca Nazionale	2565 —	2573 —
Az. ferr. Merid.	— —	— —
Obblig. »	— —	228 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1895 —	1620 —
Credito mobiliare	1242 —	1254 50
Italo-Germaniche	— —	— —
* Staccato.		
Parigi,	20	21
Nuovo Prestito	90 65	90 95
Rendita francese	56 40	56 65
Rendita Italiana	66 05	66 05
F. Lombardo-Venete	443 —	448 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4500 —	4560 —
Ferr. Romane	127 50	125 —
Obblig. idem	171 25	173 75
Obbl. ferr. Vitt. Em.	198 —	196 50
Obbl. ferr. Marid.	205 —	204 50
Cambio sull'Italia	11 —	11 1/4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	481 25
Azioni regia Tabacchi	862 —	863 —
Prestito	88 55	88 82
Londra a vista	25 37 5	25 38
Aggio dell'oro	2 —	2 —
Consolidati inglesi	92 9/16	92 5/8
Vienna,	20	21
Mobiliare	338 —	335 —
Lombarde	190 —	190 —
Austriache	331 —	331 —
Banca Nazionale	1001 —	1000 —
Napoleoni d'oro	8 70 5	8 71 5
Cambio su Londra	109 40	109 45
Rendita austriaca	73 70	73 60
Id. in carta	70 35	70 60
Berlino,	20	21
Austriache	203 3/4	203 1/2
Lombarde	116 1/8	116 1/2
Mobiliare	207 7/8	207 3/8
Rendita Italiana	65 1/4	65 1/4
Londra,	20	21
Consolidato inglese	92 5/8	92 5/8
Rendita Italiana	65 —	65 1/6
Spagnuolo	25 3/8	25 —
Turco	53 5/8	53 5/8

Nuova York, 20. — Oro 114 3/8.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

22 febbraio, 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 74 10, 15 15 12 1/2 (74 12 1/2) 74 10 15 15 (74 12 1/2).

Corso legale 74 12 1/2.

Az. Banca Nazion. C. d. m. in con. 2552 2555, in liq. 2555 2555 p. 28, febb.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. g. p. in l. 374 p. 28 febb. C. d. m. in c. 370 50 373, in liq. 368 368 368 369 50 50 59 367 p. 28 febb. 371 370 368 50 372 25 50 75 50 50 371 370 p. 31 marzo.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con 878 50 871 867 50, in liq. 868 870 870 870 871 869 50 867 50 p. 28 febb.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. g. p. inc. 570 50. C. d. m. in c. 570 50.

Az. ferr. Romane, C. del m. in con. 130.

Pezza d'oro da L. 22 48 a 22 50.

CAMBI	a vista dan. lettera		per 3 mesi dan. lettera	
Svizzera(*)	112 50	112 70	— —	— —
Francoforte	— —	— —	238 —	238 50
Lione(**)	112 30	112 50	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	28 27 1/2	28 32 1/2

(*) Sc. 5 p. 0/0, (**) id. 5, (***) id. 3 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
22 febbraio 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Continuano le buone disposizioni del mercato.

La rendita veniva domandata a 74 15 20 cont. e 74 25 fine con affari correnti.

Le az. Banco Sconto fra il benessere generale, sono sempre assai maltrattate.

All'esordire della Borsa, affluirono da ogni lato le offerte, e questo valore perdendo terreno chiuse a 366 1/2 367 cont., a 369 fine marzo.

Le az. Banca di Torino invece, in risveglio erano oggetto di affari attivi a 871 cont. in buona tendenza.

Le obbl. Romane si mantengono a 196 cont., e le relative azioni a 133 cont.

Az. Banca Naz. 2563.
Az. Mobiliare 1255 1258.
Az. Tabacchi 345.
Obbl. V. E. 228 1/2.
Oro 22 49.

Lione, 21. — Affari in sete molto stentati.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		Asiatiche	
Organzini . .	Balle	22	Balle	17
Trame	»	15	»	18
Greggie	»	14	»	14
Pesate	»	2	»	44
Totale	Balle	53	Balle	93

Peso totale, chilog. 10,057.

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti,
21 febbraio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	411 22
Trama	1	25 85
Greggia	1	11 39
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	7	448 46

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 230.

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872,
21 febbraio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	11	963 91
Trama	2	216 34
Greggia	4	184 77
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	17	1364 02

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 348, Chilogrammi 26,597 07.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.



Regio (ore 7 1[2) — Opera: *La forza del destino;* ballo: *La Semiramide del Nord.*

Vittorio Emanuele (Ore 7 1[2) — Opera: *Maria di Rohan*; Ballo: *La figlia del bandito.*

Balbo (ore 8) — Opera buffa: *Crispino e la comare.*

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta: *Triste realtà.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *'L fant dë picke e la regina da cheur.*

Alfieri (ore 7 3[4) — La comica compagnia piemontese G. B. Penna rappresenterà: *La fia dla Dora.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *Lucio della Venaria.*

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre — Tutti i giovedì recita di gala a 1 ora e 1[2 pomeridiano.

MAESTRA LEVATRICE

CATTERINA CAPELLO tiene pensione per partorienti, con camere separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati.

Via Porta Palatina, n. 21, e via Basilica, n. 10, piano 2°, Torino. 26

Carboni di St-Etienne

J. MARCOUX e C., rappresentanti di St-Etienne (3, via Accademia Albertina) Spedizioni dirette delle Miniere ai Clienti. 190

Mobili a buon mercato

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 87

CAFFÈ BURLET di SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.

DROGHERIA Arnosio, via Po, N. 21, Torino. 191

Comunità di Casalgrasso

Abitanti 1300

È vacante la condotta Medico-Chirurgica collo stipendio di lire 750 pel servizio dei poveri.

Scrivere franco di posta al sindaco locale; ed in Torino recapito nello studio del notaio Bonacossa, via Bottero, N. 8. 146

Avviso

La ditta **Fratelli Marchisio**, via Rossini, 8, avverte il pubblico che l'**A. Steiner**, già suo accordatore di pianoforti, ha cessato da tale qualità a partire da oggi **17 febbraio 1873**, e non ha più ingerenza alcuna presso il suo stabilimento. 180

Vendita Volontaria

della Cascina **Casa Bianca** in Marene, di are 16, 30, pari a giornate 62 circa, composta di fabbricati rustici, campi e prati irrigabili.

Per le informazioni dirigersi al not. coll. cav. Luigi Gandi, in Savigliano. 167

Da vendere a Torino

Ottima CASCINA di are 3030 **circa**, giornate 100, 94, a pochi minuti dalla città, metà prato, metà campo, fabbricati amplissimi e recenti. — Dirigersi allo studio del notaio cav. **Cassinis** in Torino, via Botero. 173

Da vendere

con grande ribasso

Una Macchina da cucire ad uso sarto o calzolaio. Dirigersi al sig. Giuseppe Camino, rivenditore di Giornali in Piazza Carignano.

Da affittare al 1° aprile
od anche prima

due **botteghe** unite e cantina.

Piazzetta della Corona Grossa, N. 13, indirizzo ivi. 167

Da affittare

pel prossimo giugno o da vendere il quartiere del Treno d'Armata nel borgo del Rubatto, dell'area di m. q. 5214, visibile tutti i giorni dal mezzodì alle due.

Più da affittare al presente una ghiacciaia. — Recapito dal portinaio, strada della Brocca, N. 4 (Borgo del Rubatto). 143

Una Bottega da affittare

al presente, via Milano, N. 1.

Dirigersi ivi dal portinaio. 175

Bigliardo completo da vendere, a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

Grande Fabbrica
di Pianoforti e Armonium
DI CHIAPPO FELICE

Traslocata nel locale del già ristorante BIFFO, Piazza Vittorio Emanuele, N. 18, detta fabbrica venne notevolmente ingrandita. — Trovasi fornita anche di **Piano-forti**, **Armonium**, **Armoni-Flauto**, ed ogni sorta di strumenti di fantasia delle più rinomate fabbriche estere e nazionali. Si eseguisce qualunque riparazione ed accordatura dei medesimi. Trovasi pure un gran salone per concerti. 201

Accidenti delle ferrovie e d'altra specie

Fino ad ora il pubblico mancava d'un mezzo comodo ed efficace per soccorrere istantaneamente i feriti. La **VULNERINE** per uso esterno composto dai signori **Maurel** padre e figlio, dottori in medicina e farmacia della Facoltà di Parigi, offre il prezioso vantaggio di poter fare da **sè stessi** la medicazione anche nei **casi più gravi.**

Non è se non dopo aver esperimentata su loro stessi e su un gran numero di operai degli importanti stabilimenti manifatturieri che dirigono, e dopo constatate le guarigioni rapide ottenute altresì da loro confratelli, che i signori **Maurel** si sono decisi a far conoscere la loro scoperta. — La **VULNERINE** guarisce tutte le **ferite, punture, morsicature, scottature, contusioni, rotture, piaghe recenti o antiche**, senza recidiva, **ulceri, varici**, ed altre, e fa scomparire tutti gli odori. Arresta le emorragie, neutralizza le punture degl'insetti velenosi, delle mosche dannose, api, vespe, zanzare, pulci, ragni, cimici, scorpioni, ecc., Vendita all'ingrosso di **Hermelin**, 24, rue d'Enghien, a Parigi e presso i principali farmacisti e droghieri. Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, in Milano. 10 Mai.

CARTONI ORIGINARII
a lire 15 (quindici).

dopo il terzo anno di ottimo risultato anche in quest'anno

LA SOCIETA' BACOLOGICA
Ingegnere M. A. FÈ e Compagnia

residente in Brescia, Corso Carlo Alberto, N. 1670

con apposito incaricato sopra luogo nel Nord della China, ha importato Cartoni garantiti annuali gialli della rinomata qualità a tre mute, **AVVISA** i signori associati che il prezzo di associazione risultò di L. 13 50. — E si trovano anche disponibili alla vendita pel prezzo fisso di lire 15 (quindici).

La dispensa e vendita si fa in Brescia tutti i giorni meno i festivi, dalle ore 10 alle 4, in palazzo **FÈ**, N. 1670.

Si spediscono anche a domicilio mediante saldo delle bollette o l'importo di compra con Vaglia Postale o assegno sopra Banca.

197 *La Società* — **Ing. M. A. FÈ e Comp.**



E. BLANCHARD e C.
via di Po, N. 3, Torino.

FABBRICA E NEGOZIO
di PIPE e PORTASIGARI
di schiuma di mare e d'ambra.

Si eseguisce qualsiasi lavoro di scultura si a figura che a ornato, nonchè stemmi, cifre, ecc.

Riparazioni. Prezzi modestissimi. Sollecitudine nel lavoro, Qualità garantita. — Vendita all'ingrosso ed al minuto.

Pipe a Bozzolo assorbenti la nicotina, sistema igienico **BLANCHARD,** *Brevettato ed Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità del Regno.*

Mediante un piccolo e semplice apparecchio, il fumo del tabacco, sottoposto nella sua percorrenza, all'azione d'un preparato chimico, si spoglia di gran parte della nicotina di cui è saturo, pur conservando il caratteristico suo profumo.

Tale sistema essenzialmente igienico si raccomanda a tutti i fumatori e segnatamente a quelli di fisico delicato che ne troveranno un immediato benefico effetto.

L'apparecchio può adattarsi anche a portasigari.

Si compra Carta-Moneta Austriaca. 179

Casa di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova.

Affittamento

di piccolo edifizio idraulico della forza da due a quattro cavalli, nel territorio di Torino, regione Maddalene, Bassa di Stura, a cinque chilometri dalla città, dipendenza del ducal podere la **Fossata.**

Per le condizioni rivolgersi all'Intendenza Ducale, piazza S. Giovanni, palazzo Genevese, piano terreno. 184

SOCIETÀ BACOLOGICA ALTO PIEMONTE
Mandatario *Chiapello*

Nell'ufficio succursale di detta Società in **Torino, piazza S. Carlo**, accanto al **Caffè Piemonte**, vi è ancora disponibile una piccola quantità Cartoni **garantiti di primo ordine** a lire trenta.

Mediante vaglia postale, più L. 1 per la scatola, si spediscono a qualunque destinazione in porto affrancato.

Nello stesso Ufficio trovasi pure un'**esposizione** di splendidi **vasi di bronzo antico e porcellana**, con una svariata collezione d'oggetti e curiosità giapponesi e chinesi a prezzi moderati. 178

VOLTURE CATASTALI.

I signori Possidenti di immobili, Avvocati, Procuratori, Ingegneri, Geometri, Segretari privati e comunali, Notai, ecc., restano avvertiti che nel primo trimestre dell'anno corrente spira il termine utile per la produzione dei documenti ad ottenere le volture in catasto. L'importante raccolta delle leggi, discipline, ecc., sul catasto, modelli per sospensione decennale di allibramento, puossi avere mediante L. 2, rivolgendosi all'egregio signor **Sante E. Nodari**, vice-Segretario presso l'Intendenza di Finanza di Torino.

PER LE FESTE DEL CARNOVALE

prolungazione sino a tutto il Martedì Grasso
ULTIMO GIORNO PER QUESTO

BIGLIETTO DI FAVORE per avere *Gratis*

Quattro regali donati per niente dal sig. **CLARY**, fotografo-miniaturista, a tutte le persone che ordineranno una dozzina di ritratti istantanei in **DUE POSE** col presente **Biglietto di favore.**

1° regalo: 30 centimetri di **Magnesium.**

2° regalo: Vostro ritratto in **Photo-émail** trasparente.

3° regalo: Il **Negativo fotografico** del vostro ritratto.

4° regalo: Una graziosa **Cornice dorata** con *passe-partout.*

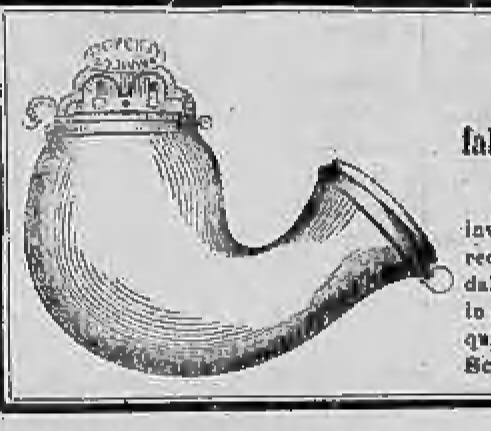
Prezzo fisso per 12 ritratti istantanei in DUE POSE L. 5.

La fotografia CLARY situata in via Po, n. 43, piano primo, è aperta tutti i giorni anche festivi, dalle 8 antimeridiane alle 5 pomeridiane. Colla sua ammirabile **luce di magnesium** il signor CLARY può lavorare in tempo di pioggia ed anche di notte. Specialità premiata di **miniatura** CLARY.

Si pregano i signori che volessero approfittare dei **quattro regali** donati **gratis** di tagliar dal giornale questo **Biglietto di favore.** 127

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 300 metri quadrati, **da affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri,* via Carlo Alberto, N. 5. 10 Gen.



M. FÜRST
108

(sotto la Galleria Natta, Torino)

fabbricante e negoziante di Pipe e Portasigari
DI VERA SCHIUMA DI MARE ED AMBRA

inventore del **Compressore Igniferufogo** per Pipe, recentemente **brevettato** perchè riconosciuto utilissimo dal lato dell'igiene, della sicurezza e della pulizia, trovasi in grado di eseguire in breve tempo ed a prezzi discreti qualunque lavoro dell'arte sua. — Vende pure Pipe di vero **Schemnitz** con cannelli di Baden a L. **1 50** caduna.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Queste Pillole, le sole autorizzate da più di 70 anni, sono considerate come il più efficace ed il più salutare purgativo — Si prendono tanto a digiuno che mangiando — Ciascuna scatola e la relativa istruzione, che si distribuisce *gratis*, debbono portare la firma A. Rouvière e le iniziali A. R. in mezzo alla marca di fabbrica *Hôtel Richelieu vis-à-vis la rue d'Antin* — L. 3 e L. 1 50 la scatola — A Parigi, alla farmacia Leroy, 45, rue Neuve St-Augustin; a Torino, presso D. MONDO, via Ospedale, 5, e dai farm. Bonzani, Taricco e Cerutti; a Firenze dal farmacista Roberts e Pieri; a Livorno alle farmacie Boccacci e Bolaffi-vant; in Ancona dal farm. Sabattini. 8 Mr

---

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dall'iodio quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob del Boyveau Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di venti franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais, 12*, rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Taricco, Trisano e Cerutti; Firenze, Pieri, Pegna Bertelli e C., alla farmacia della Legazione Britannica. 1 Mr

---

FABBRICA E MAGAZZINO
DI
pianoforti, armonium ed organi a cilindro
DI
MOLA GIUSEPPE

Premiato all'Esposizione Universale di Parigi nel 1867; in Torino nel 1868 con medaglia di 1ª classe, nel 1871 con diploma di 1° grado, ed a Milano con medaglia.

Deposito di Cristalli per uso di piedestallo ai pianoforti a L. 2 50 caduno.

Torino, via di Po, N. 2, piano primo. 9 Mr

AFFITTAMENTO
300

della tenuta detta « **La Fossata** » di proprietà di S. A. R. il Duca di Genova. Da deliberarsi ai pubblici incanti in due distinti lotti il giorno 18 marzo prossimo, alle ore 9 antimeridiane, nell'ufficio dell'Intendenza della Casa Ducale in questa città, presso il quale come pure presso lo studio del notaio patrimoniale e collegiato Carlo Francesco Albasio, via Milano, N. 14, è ostensibile il relativo capitolato.

---

30 giorni ESPOSIZIONE 30 giorni
CHIRURGICA, ORTOPEDICA, SPECIALISTICA
ENTRATA LIBERA

Tutte le sere dalle ore 7 alle 9, eccettuati i giorni festivi, **Piazza Carlo Felice, N. 7, e piazza Lagrange, N. 2, Torino.** 161

Nella fabbrica di Cappelli

DUGONE MATTEO
via Po, N. 57, in fondo dei Portici

Trovasi un grande assortimento di Cappelli d'ogni genere garantiti e a prezzi ridotti — (Specialità in Cappelli cilindri). 167

VAN HOUTEN'S
PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, e di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con o senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.
» da **Siccardi e Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.
ASTI da **Franco Felice** Confettiere.
BIELLA da **Boria Pietro** rappresentante la ditta Davidde Rossi e Comp.
CASALE da **Tommaso Sutter**, Confettiere.
GENOVA da **Lagorio, fratelli, di Antonio,** Negozianti Coloniali.
INTRA (Lago Maggiore) da **Caccia Luigi,** Farmacista.
MACERATA da **Lori Luigi,** Negoziante.
MILANO da **A. Manzoni e C.** Farmacisti, via Sala, 10.
MONDOVI' Breo da **Salomone Antonio,** Confettiere.
MONDOVI' Piazza da **Canova Carlo,** Confettiere.
TORTONA da **Furr Giovanni,** Confettiere.
VERCELLI da **Graneri Gioachino** Fondachiere.
VOGHERA da **Sutter e Galles,** Confettiere.

Migliaia di guarigioni ottenute dal rinomato

SCIROPPO GALVAGNO PER LA TOSSE
e malattie di petto, mal di gola, più le tossi nei bimbi.

Vendesi in Torino, piazza Castello, 17. Si spedisce contro vaglia postale, L. 4 la boccetta grande; L. 2 50 la piccola. — Deposito nelle farmacie e confetterie. 69

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Si fa noto che li signori Dalmasso Giuseppe fu Bernardino e Dalmasso Lucia fu Antonio, coniugi, domiciliati a Vernante, per atto ricevuto dal cancelliere sottoscritto il 28 novembre ora scorso, registrato con marca da bollo da centesimi 60, debitamente annullata, hanno fatto dichiara di non altrimenti accettare che col beneficio d'inventario l'eredità della fu loro figlia Lucia, deceduta *ab intestato* nel comune di Vernante il 16 ottobre 1872.

Limone-Piemonte, 17 febbraio 1873.

81 Cordero Gio. Battista canc.

CARTONI ORIGINARI DEL GIAPPONE

La **Ditta G. Baroni,** Torino, via Lagrange, N. 17, tiene in vendita **cartoni originari del Giappone** di sua importazione diretta e garantiti delle due primarie provincie di **Joneshawa-Oshiou** e **Wedda-Sindshiou.** 165

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la lingeria senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico. — Prezzo L. 1 con istruzione. Deposito in Torino dalla sig. vedova **APPINO, profumiera,** via Barbaroux, N. 16. 6 Gen

---

BANCHE UNITE

AUMENTO DI CAPITALE

In conformità della deliberazione dell'Assemblea Generale in data 2 febbraio 1873

Emissione di N. 60,000 Azioni
del Valore Nominale di Lire **50** *caduna*

decorrenza dal 1° luglio 1873

NUMERO 40,000 AZIONI

alla pari sono messe a disposizione degli attuali possessori di Azioni in ragione di **N. 2 Azioni nuove** per ogni **N. 3** Azioni vecchie interamente saldate.

Le Azioni sono indivisibili per cui il Possessore [illegible] Azioni non ha diritto all'opzione.

L'opzione verrà dichiarata mediante deposito dei rispettivi Titoli. La Ricevuta provvisoria rilasciata, sarà convertita otto giorni dopo nel Titolo Interinale liberato del 1° Versamento, in **L. 10**. Saranno resi allo stesso momento, muniti di apposito bollo, le Azioni depositate. Le dichiarazioni di opzione si riceveranno a partire dalli **15 marzo** fino a tutto il **5 aprile** presso gli Uffici sotto indicati.

Trascorso il termine di cui sopra, l'Azionista che non avrà usato del diritto d'opzione, si intenderà averlo rinunciato a beneficio della Società.

Le rimanenti **N. 20,000 Azioni** sono messe alla pubblica sottoscrizione, che sarà aperta dal **18** al **24 febbraio.**

Prezzo Lire 85 caduna.

Il Premio di **L. 35** è devoluto per intiero al **fondo di riserva** della Società, e sarà pagabile:

Per Lire 10 all'atto della Sottoscrizione
» » **15 dal 15 al 20 marzo**
» » **10 col primo versamento.**

Sarà rilasciata ai Sottoscrittori una ricevuta provvisoria da essere convertita nel Certificato Interinale dopo liberata dal premio.

I versamenti sono ripartiti come segue:

Lire 10 dal 10 al 20 aprile.
» **10 dal 10 al 20 maggio.**
» **10 dal 5 al 15 luglio.**
» **10 dal 5 al 15 agosto.**
» **10 dal 5 al 15 settembre.**

È fatta facoltà di anticipare i versamenti, nel qual caso verrà corrisposto l'interesse rateale del 4 per cento.

I Certificati interinali d'iscrizione saranno convertiti in Azioni al Portatore dopo effettuati tutti i versamenti.

I singoli versamenti devono essere eseguiti presso quell'Ufficio dove ebbe luogo la sottoscrizione.

Le sottoscrizioni si ricevono in **Asti, Alba, Casale, Saluzzo, Trino, Dogliani,** e **Nizza Monferrato** presso gli Uffici della Società,

In **Alessandria** presso la **Banca Popolare**
» » la **Banca Agricola Industriale.**
In **Torino** » la **Banca del Popolo,** via Alfieri, 20.
» » il signor **Carlo De-Fernex.**

In caso di eccedenza nella sottoscrizione, verrà fatta proporzionale riduzione.

Asti, 5 febbraio 1873.

Il Presidente del Consiglio Superiore
P. MUSSO.

Il Segretario **N. Sardi.**

188

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.
(1ª Pubbl.)

Stante il fattosi aumento del vigesimo, si notifica, che alle ore due pomeridiane di venerdì 7 marzo 1873, nel civico palazzo si procederà ad un nuovo incanto **per la vendita delle fascine provenienti dallo sbrancamento degli alberi della Città nella primavera 1873,** e se ne farà il deliberamento definitivo a favore dell'offerente maggiore aumento al prezzo di L. 11 55 per ogni cento miriagrammi di fascine.

Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico ufficio d'arte.

490

---

468 NEL FALLIMENTO
di Ceha Giovanni Bernardo, già merciaio a Favria, pretura di Rivarolo Canavese.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire alli 3 di marzo prossimo, alle ore 2 pomeridiane, alla presenza del signor giudice delegato, cav. Giuseppe Ratti, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 17 febbraio 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

---

470 NEL FALLIMENTO
di Ferrandi Vincenzo, già droghiere in Torino, via Borgo-nuovo, 41.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni al sindaco definitivo sig. Giuliano Gualbello od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, li loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi alla presenza del sig. giudice delegato cav. Vincenzo Anglesio alli 12 di marzo prossimo, alle ore 12 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 17 febbraio 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

---

253 NEL FALLIMENTO
di Brambilla Giuseppe, già negoziante in seterie in Torino, via Roma, 10.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni al sindaco definitivo signor causidico capo Stefano Avetta, od alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi alla presenza del signor cavaliere Giacomo Ray, giudice delegato alla procedura del fallimento, alli quattro del prossimo marzo, alle ore 9 di mattina, in una sala di detto tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Nel suddetto fallimento con sentenza di questo tribunale di commercio delli 24 del corrente mese, si fissò l'epoca della cessazione dei pagamenti alli due di settembre ultimo scaduto.

Torino, 30 gennaio 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

Torino Tip. G. Favale e C.